

# CONTACT<sub>TO</sub>



CONTACT - KONTAKT - CONTATTO

U.I.G.S.E. - F.S.E.

3 / 2016

## LA PAROLA DEL COMMISSARIO FEDERALE



Cari fratelli e sorelle scout !

L'incontro con il nostro Santo Padre, Papa Francesco, alla GMG di Cracovia ci ha ispirato molto e incitato a lanciare nuovi progetti con un entusiasmo rinnovato. 1.500 Guide e Scouts d'Europa, venuti da undici paesi d'Europa, dal Messico e dal Madagascar, hanno offerto i loro servizi per una settimana ovunque gli organizzatori della GMG li chiamavano. Le condizioni erano spesso una combinazione insopportabile di calore, di umidità o di temporali. Era frequente che trascorressimo undici ore fra la nostra partenza dal campo al mattino e il nostro « ritorno a casa ». Il pellegrinaggio della Divina Misericordia non ha mai cessato di richiamare le nostre Scolte e i nostri Rovers a servire, 24 ore su 24, compresa la notte fonda.

Chi sono le nostre Scolte e i nostri Rovers ? Nella loro vita quotidiana hanno fra 16 e 18 anni e sono studenti o giovani professionisti, come la maggior parte dei loro coetanei. Ma si differenziano per il loro **coraggio** nel fare delle cose che non hanno mai fatto prima, mettendo da parte le loro certezze e il loro conforto. Bisogna notare la loro **dedizione** nel servire ovunque sono chiamati, senza lamentarsi o cercare un loro vantaggio personale. Danno anche prova di una **purezza di intenzioni** nell'essere felici quando vedono che altri sono felici di incontrare Cristo in mezzo a loro.

Con questi giovani, ragazzi e ragazze, le Guide e Scouts d'Europa saranno sempre fra i primi a rispondere « sempre pronti » alla chiamata del Santo Padre : « **Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti** ».

Martin Hafner - Commissario Federale





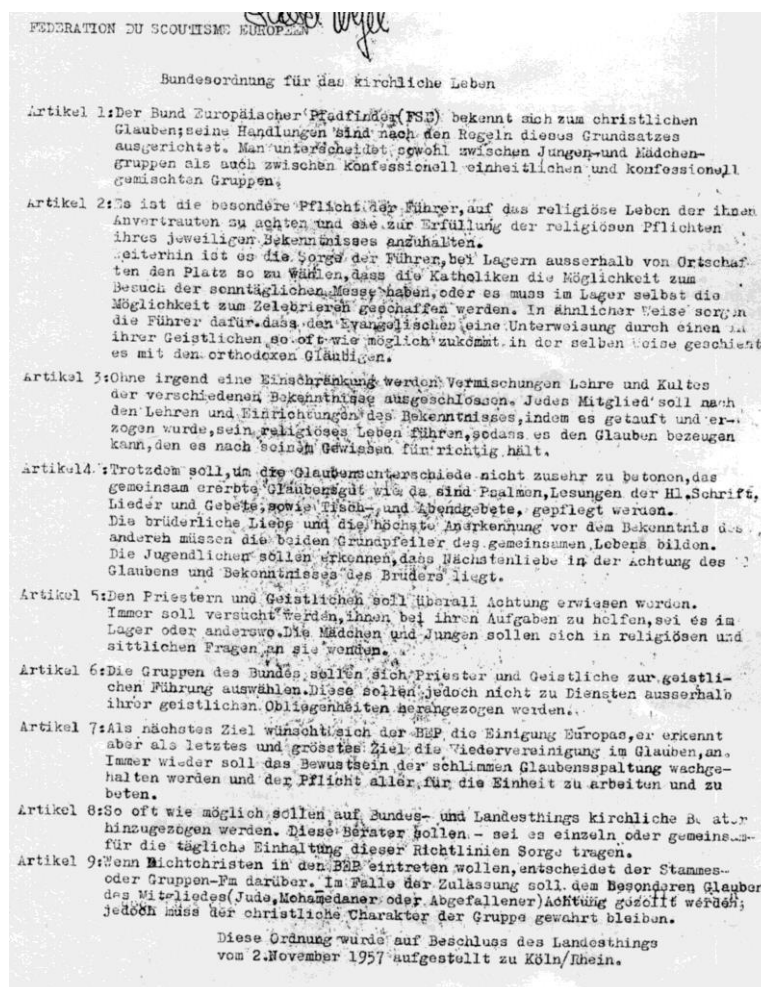
## 60 ANNI, È UN'ETÀ AVANZATA PER UN MOVIMENTO DI GIOVANI - 3

È bene cercare di ritrovare la freschezza della nostra gioventù al momento di celebrare un anniversario. Non per compiacersene ma per verificare se gli impegni che sono stati assunti quel giorno di Tutti i Santi 1956 hanno portato i loro frutti e se ne siamo sempre gli eredi.

Dopo la scelta della croce a otto punte<sup>1</sup>, l'incontro di Porlezza con Mons. Giovanni Battista Montini<sup>2</sup>, il futuro Papa Paolo VI, che valuta positivamente il progetto della FSE, Karl Schmitz-Moormann, Commissario Generale dell'associazione tedesca, redige un « regolamento per la vita ecclesiale » nell'ambito del Movimento.

Per Karl, non è possibile accontentarsi della denominazione di « cristiano ecumenico » che non significa nulla. Da un lato ogni Chiesa ha una concezione ben precisa dell'educazione. Dall'altro lato l'incremento sistematico degli « Europa Camps », più particolarmente in Germania, fa sì che Unità di confessioni cristiane differenti possano trovarsi a stretto contatto nelle attività

È necessario fornire delle indicazioni ai giovani Capi su questi aspetti. Karl fa approvare il regolamento da quello che più tardi chiameremo il primo Consiglio Federale della FSE [Bundesthing] del 2 novembre 1957 a Colonia. Di fatto si tratta piuttosto dell'Assemblea Generale [Landesthing] dell'associazione tedesca, perché in questo momento la FSE comprende una sola associazione. Questo « regolamento per la vita ecclesiale » è alla base del nostro « **Direttorio Religioso** » attuale.



Fac-simile dell'originale del Direttorio Religioso del 1957

1 Contact n° 1 marzo 2016  
2 Contact n° 2 giugno 2016

**Traduzione dell'originale tedesco<sup>3</sup> del 1957.****FÉDÉRATION DU SCOUTISME EUROPÉEN<sup>4</sup>  
Regolamento per la vita ecclesiale<sup>5</sup>**

**Articolo 1:** Il « Bund Europäischer Pfadfinder (FSE) confessa la fede cristiana; le sue azioni sono determinate da questo fondamento. Si distinguono Gruppi maschili e Gruppi femminili, così come Gruppi omogenei o confessionalmente misti.

**Articolo 2:** Il Capo avrà particolarmente cura di vigilare sulla vita religiosa di coloro che gli sono affidati così come al compimento dei doveri religiosi di ciascuno secondo la propria confessione. È così che il Capo avrà cura, nel caso di campi situati fuori dai centri abitati, che i Cattolici abbiano la possibilità di partecipare alla Messa domenicale, o che questa possibilità venga offerta sul luogo stesso del campo. Allo stesso modo vigilerà che i Protestanti ricevano la visita di un Pastore della loro confessione e lo stesso farà per gli Ortodossi.

**Articolo 3:** Non si ammetterà, in nessun modo, nessun insegnamento o culto comune fra le differenti confessioni. Ogni membro deve condurre la propria vita religiosa secondo gli insegnamenti e gli orientamenti della confessione religiosa nella quale è stato battezzato ed è stato cresciuto, perché possa testimoniare la fede che in coscienza ritiene giusta.

**Articolo 4:** Per non accentuare troppo le differenze fra le confessioni, saranno curati il patrimonio di fede ereditata in comune come i salmi, la lettura della Sacra Scrittura, i canti e le preghiere, così come le preghiere ai pasti e alla sera. L'amore fraterno e la più grande stima della confessione dell'altro devono costituire i pilastri della vita in comune. I giovani devono riconoscere che l'amore del prossimo è nel rispetto della fede e della confessione del fratello.

**Articolo 5:** Sarà testimoniato ovunque il rispetto verso i sacerdoti e i ministri di culto. Si vigilerà ad assisterli nella loro missione, al campo o altrove. Le ragazze e i ragazzi devono rivolgersi a loro per le questioni di fede o di morale.

**Articolo 6:** I Gruppi della Federazione devono scegliersi dei sacerdoti o dei ministri di culto per la direzione spirituale. Questi ultimi non devono essere chiamati ad altre funzioni diverse dalla loro missione spirituale.

**Articolo 7:** Il BEP desidera come scopo immediato l'unità dell'Europa, ma esso riconosce che il suo obiettivo principale e di lungo termine è il ritorno all'unità della fede. La coscienza del male che rappresenta la divisione dei credenti deve restare viva, così come il dovere di tutti di operare e di pregare per l'unità.

**Articolo 8:** Per quanto possibile alcuni Assistenti Spirituali devono contribuire ai Consigli Nazionali e Federali. Questi consiglieri devono, individualmente o insieme, avere la cura della messa in opera quotidiana di queste direttive.

**Articolo 9:** Se dei non cristiani vogliono aderire al BEP, la decisione è del Capo Unità o del Capo Gruppo. In caso di ammissione, la fede specifica della persona (ebreo, mussulmano o altro) deve essere rispettata, ma il carattere cristiano del Gruppo deve essere mantenuto.

Questo regolamento è stato adottato per decisione dell'Assemblea Generale del 2 novembre 1957 a Colonia

-O-

Apparso, qualche anno prima dello « schema XIII » che sarà discusso al Concilio sull'apostolato dei laici, questo testo è poco convenzionale. I suoi autori non manifestano nessun complesso nel legiferare su un argomento che si poteva pensare che fosse riservato al clero. Essi definiscono delle nuove relazioni dei fedeli laici con le gerarchie ecclesiastiche. Per essi la

3 La traduzione in lingua francese, effettuata nel 2008 dall'originale tedesco del Direttorio Religioso del 2 novembre 1957, è di Robin Sébille.

4 In francese nel testo

5 Bundesordnung der FSE für das Kirchliche Leben



missione che Cristo affida ai suoi discepoli deve essere effettuata da tutti coloro che costituiscono la Chiesa, anche se sono molto giovani. Tutti i battezzati, ognuno secondo la propria condizione personale, sono tenuti a collaborare attivamente alla trasmissione della Parola predicata da Gesù. Più particolarmente i Capi Squadriglia, i Rovers e le Scolte, i giovani Capi, sono situati meglio per trasmettere una testimonianza della fede ai più giovani.

Come scriverà il Concilio qualche anno più tardi, essi pensano che essendo « *incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano* ».<sup>6</sup>

Si può constatare, fin dall'inizio del Movimento, la volontà di questi giovani tedeschi di integrare intimamente la vita religiosa nella vita scout, la loro insistenza sulla necessità della vita sacramentale, la loro energia a voler trasmettere la fede ai giovani dei quali essi hanno la responsabilità e la loro obbedienza ai pastori della Chiesa. Essi pensano che la legittimità della loro azione proviene dal loro stato di battezzati e di cittadini e dalle famiglie che affidano loro i propri figli.

Più tardi, l'esortazione apostolica di Giovanni Paoli II *Christifideles laici*, nel 1988, approfondirà la *Lumen Gentium* : « *Secondo la parabola evangelica, il «padrone di casa» chiama gli operai alla sua vigna nelle diverse ore della giornata: alcuni all'alba, altri verso le nove del mattino, altri ancora verso mezzogiorno e le tre, gli ultimi verso le cinque (cf. Mt 20, 1 ss.). Nel commento a questa pagina del Vangelo, San Gregorio Magno interpreta le ore diverse della chiamata rapportandole alle età della vita: «E' possibile applicare la diversità delle ore \_ egli scrive \_ alle diverse età dell'uomo. Il mattino può certo rappresentare, in questa nostra interpretazione, la fanciullezza. L'ora terza, poi, si può intendere come l'adolescenza: il sole si muove verso l'alto del cielo, cioè cresce l'ardore dell'età. La sesta ora è la giovinezza: il sole sta come nel mezzo del cielo, ossia in quest'età si rafforza la pienezza del vigore. L'anzianità rappresenta l'ora nona, perché come il sole declina dal suo alto asse così quest'età comincia a perdere l'ardore della giovinezza. L'undicesima ora è l'età di quelli molto avanzati negli anni (...). Gli operai sono, dunque, chiamati alla vigna in diverse ore, come per dire che alla vita santa uno è condotto durante la fanciullezza, un altro nella giovinezza, un altro nell'anzianità e un altro nell'età più avanzata».*

« *Possiamo riprendere ed estendere il commento di San Gregorio Magno in rapporto alla straordinaria varietà di presenze nella Chiesa, tutte e ciascuna chiamate a lavorare per l'avvento del Regno di Dio secondo la diversità di vocazioni e situazioni, carismi e ministeri. E' una varietà legata non solo all'età, ma anche alla differenza di sesso e alla diversità delle doti, come pure alle vocazioni e alle condizioni di vita; è una varietà che rende più viva e concreta la ricchezza della Chiesa.* »<sup>7</sup>.

E più avanti il Papa Giovanni Paolo II aggiunge: « ***I giovani non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono di fatto, e devono venire incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale*** »<sup>8</sup>.

Baden-Powell non rinnegherebbe quest'ultima frase. All'età dell'adolescenza si diviene poco sensibili alle parole e ai discorsi. Ma si è pronti a seguire un modello se esso è proposto da qualcuno di valore. I giovani danno fiducia al loro Capo Squadriglia e ai Capi e in questa relazione di fiducia gli anziani possono trasmettere una testimonianza di fede.

I nostri giovani sono gli operai della prima e della terza ora con tutto ciò che l'adolescenza contiene di sfida e di irritazione per gli adulti.

Anche qui, coloro che fondarono le Guide e Scouts d'Europa indubbiamente non avevano una coscienza chiara di ciò che stavano per costruire, ma avevano una visione netta che questo era proprio ciò che si doveva fare.

6 Costituzione dogmatica sulla Chiesa « *Lumen Gentium* », n° 31

7 *Christifideles Laici*, Giovanni Paolo II, n°45

8 *Christifideles Laici*, Giovanni Paolo II, n°46



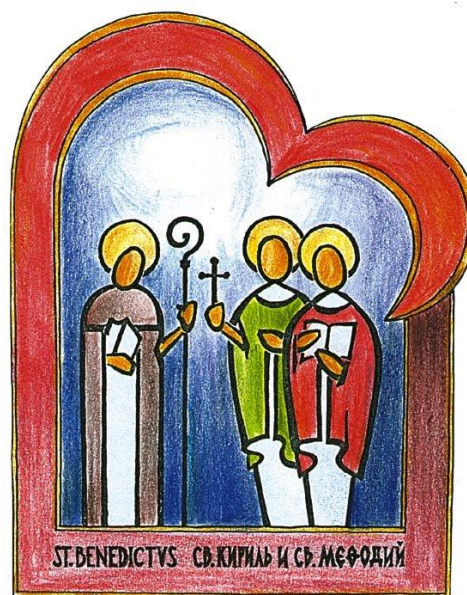


Notiamo che nel testo in tedesco la denominazione del movimento è in francese<sup>9</sup>, così come la sigla FSE. È a partire da questo momento che si prende l'abitudine di aggiungere la sigla « FSE » sui distintivi di Gruppo accanto al nome della località. Notiamo anche che da questo momento si assiste al fatto che i ragazzi e le ragazze sono riuniti in Unità autonome, senza cedere alla tentazione della mixité.

Tuttavia questo Direttorio del 1957 comporta dei punti deboli. Esso ammette, per tenere conto della grande divisione confessionale della Gran Bretagna, la possibilità di Unità cosiddette « aperte » quando riuniscono giovani di confessioni differenti. Questa possibilità più tardi rappresenterà una fonte di difficoltà, in particolare con la futura associazione britannica che finirà per essere esclusa. Le richieste del Direttorio Religioso si riveleranno molto rapidamente incompatibili con l'idea stessa dei Gruppi cosiddetti "aperti", come lo mostreranno più tardi la bassa qualità dello scautismo praticato da questi Gruppi e dalla loro scomparsa.

Nel corso di questi sessant'anni il testo del Direttorio Religioso è stato aggiornato più volte per tenere conto dello sviluppo del Movimento attraverso l'Europa - una prima volta nel marzo 1963 a seguito della pubblicazione della *Carta dello Scautismo Cattolico*<sup>10</sup> - nel 1977 al Consiglio Federale di Matzenheim - nel 1997 al Consiglio Federale di Hohenstein per tenere conto dell'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II *Christifideles Laici* - nel 2000, a Bruges viene aggiunto un **Commentario al Direttorio Religioso** in vista dell'accoglienza di associazioni ortodosse nella nostra comunità scout.

Maurice Ollier



San Benedetto e Santi Cirillo e Metodio

<sup>9</sup> Che la denominazione del nostro movimento, *Fédération du Scoutisme Européen*, sia in francese significa anche che la nostra associazione tedesca ha scelto di creare una associazione internazionale secondo lo spirito di qualcuno dei fondatori dello scautismo cattolico, come il Padre Jacques Sevin, il Professore Jean Corbisier e il Conte Mario di Carpegna, che lavorarono per introdurre il programma educativo dello scautismo negli ambienti cattolici all'inizio del XX secolo.

<sup>10</sup> Testo pubblicato dalla *Conferenza Internazionale dello Scautismo Cattolico* in occasione del suo riconoscimento da parte della Santa Sede il 13 giugno 1962.



## GUIDE E SCOUTS D'EUROPA: CHI SIAMO?

(terza parte)

Per un rinnovamento della civiltà cristiana in Europa

« Una delle originalità peculiari della FSE è quella di avere introdotto nella Promessa Scout e Guida l'impegno di fare il proprio meglio per servire anche l'Europa.

Questa scelta, ben al di là di essere una limitazione, permette di tradurre l'ideale di fraternità e di universalità nella cultura propria di ogni nostro giovane. Essa determina anche tutta una specifica spiritualità, connessa strettamente con il "terzo Principio" della FSE, che vuole che le Guide e gli Scouts siano "fieri della loro fede" nella consapevolezza di essere "figlie e figli della cristianità" sempre coscienti della loro eredità cristiana, la quale, se deve naturalmente abbracciare orizzonti di universalità, è per i nostri giovani soprattutto quella propria al cristianesimo europeo »<sup>11</sup>. È questo l'« ideale europeo » del quale hanno sognato i nostri fondatori, che « consiste in un giusto equilibrio fra le particolarità nazionali e il fondo umano e culturale comune a tutti i paesi d'Europa »<sup>12</sup>. Europa e cristianità; è ancora necessario capirsi sulle parole ...

Non è questo il luogo per un'analisi dettagliata e storica dell'idea di Europa. Ma per comprendere meglio l'esortazione e l'invito che Giovanni Paolo II rivolge a 7.500 Guide e Scouts d'Europa riuniti il 3 agosto 1994 nella basilica di San Pietro<sup>13</sup>, e per meglio definire la nostra linea di azione è comunque necessario tornare alle radici dell'Europa, perché « La Chiesa e l'Europa sono due realtà intimamente legate nel loro essere e nel loro destino »<sup>14</sup>.

Il cristianesimo è riuscito a costruire una vera comunità di popoli, una 'civiltà europea'; tutti i valori della 'christianitas' sono divenuti e sono rimasti dei valori essenziali dell'ethos europeo. Il cristianesimo ha garantito ai popoli europei una forma di unità senza sottomissione politica e, parallelamente, una dignità personale. Ha proposto dei valori comuni, senza soffocare le identità dei popoli stessi; ha accolto e assimilato le loro culture locali nella cultura universale. L'azione del cristianesimo ampia anche se, come ha ricordato Giovanni Paolo II, alla fede cristiana sono stati necessari « dei secoli per raggiungere i diversi popoli e contribuire in profondità a far partecipare tante parti diverse alla coesione di un'ispirazione comune, nella complementarità di Roma e di Bisanzio »<sup>15</sup>. Non si tratta di cancellare né di sottostimare gli altri apporti, in particolare le eredità greca, germanica, latina, e anche il contributo apportato dallo spirito dell'epoca moderna<sup>16</sup>, ma di riconoscere quanto il cristianesimo plasma gli uomini al punto che, nel Medio Evo, a partire dal XI secolo si inizia a parlare di 'cristianità'.

All'incontro europeo di Strasburgo, organizzato dall'associazione [francese] per festeggiare i suoi cinquant'anni, il padre Florian Kolffhaus, osservatore permanente aggiunto della Santa Sede al Consiglio di Europa, ha presentato quale tipo di testimonianza cristiana è capace di dare un futuro all'Europa: « un'Europa che non è solamente una costruzione politica o economica, ma soprattutto una realtà culturale e una comunità di valori »<sup>17</sup>. La cattedrale, che « non è solo un luogo di culto, ma anche un monumento della cultura, un segno splendente della bellezza e un simbolo forte dell'armonia », simboleggia « tre valori fondamentali per la costruzione dell'Europa, tre valori presentati dall'insegnamento della Chiesa sull'Europa: l'unità, la verità e la bellezza ». La nostra missione di cristiani è qui: « costruire 'un'Europa delle cattedrali' », un'« Europa dei popoli » fondata su questi tre valori, che « non appiattisce e

11 *Direttorio Religioso* della FSE, commentario dell'art. 2, 18 novembre 2000.

12 'Preambolo di Lovanio', progetto di *Statuto Federale*, 3 e 4 giugno 1961.

13 « voi siete chiamati a partecipare, con tutto l'ardore della giovinezza, alla costruzione dell'Europa dei popoli, affinché ad ogni uomo sia riconosciuta la dignità di figlio amato da Dio, e perché sia edificata una società fondata sulla solidarietà e sulla carità fraterna », Giovanni Paolo II, messaggio alle Guide e Scouts d'Europa, 3 agosto 1994.

14 Giovanni Paolo II, Lettera ai Vescovi d'Europa, 5 ottobre 1982.

15 Giovanni Paolo II, Discorso alla sede della Comunità Economica Europea, Bruxelles, 20 maggio 1985.

16 Vedere in particolare Joseph, cardinal Ratzinger, 'Vers une Europe post-européenne', in *Église, œcuménisme et politique*, Éditions Fayard, 1987.

17 Padre Florian Kolffhaus, 'Église et Europe: hier, aujourd'hui et demain', in *Maîtrises spécial*, conferenza data nell'ambito dell'Incontro Europeo di Strasburgo organizzata dall'Associazione francese delle Guide e Scouts d'Europa, 6 e 7 giugno 2009.



*non annulla le ricchezze di ogni civiltà nazionale » ma « le mette in comunicazione, aprendole a un arricchimento reciproco »<sup>18</sup>, cioè un'Europa che sia desiderata, sentita e amata da tutti i popoli che ne fanno parte. Una 'Europa unita e fraterna'<sup>19</sup>, veramente incarnata. « L'Europa che noi abbiamo promesso di servire è una rete di relazioni privilegiate a livello del cuore di ogni uomo che darà un senso a ciascuna delle nostre azioni compiute alla luce dello Spirito. (...) L'Europa avrà un valore solo attraverso la qualità dei legami che sapremo tessere »<sup>20</sup>.*

Se il termine 'cristianità', ripreso da un testo di Paolo VI<sup>21</sup>, è stato mantenuto nel Terzo Principio, è nel senso della realizzazione, nel mondo di oggi, dello spirito del Vangelo, una vita sociale basata sull'insegnamento di Dio, diffuso dalla Sua Chiesa e dai Papi. « Noi dobbiamo rendere Dio nuovamente presente nelle nostre società »<sup>22</sup>. Lottare per una civiltà cristiana significa far passare il Vangelo nella società, significa creare un ambiente cristiano che favorisce e permette al più gran numero di persone di rispettare la vita morale, di accedere a una vita spirituale che rappresenterà sempre una pratica personale e di realizzare « i precetti evangelici nella vita di tutti i giorni »<sup>23</sup>.

Il nostro ruolo non è di cercare di essere, come tali, un movimento sociale, politico, culturale o economico: le Guide e Scouts d'Europa intendono operare nell'ambito che è essenzialmente il loro, quello dell'educazione dei giovani. Formando « araldi del Vangelo esperti in umanità, che conoscano a fondo il cuore dell'uomo d'oggi, ne partecipino gioie e speranze, angosce e tristezze, e nello stesso tempo siano dei contemplativi innamorati di Dio »<sup>24</sup>, lo scoutismo europeo cerca, al fianco delle famiglie, di donare il gusto e la voglia a dei giovani adulti di impegnare definitivamente la loro vita alla sequela di Cristo e della Sua Chiesa attraverso la loro vocazione personale, religiosa, familiare, professionale, sociale, culturale, politica, economica ... e scout per coloro che rimangono come Capi ed educatori nel Movimento

Per aiutare i giovani a realizzarsi nella società attuale è necessario preservarli dalle sue derive (relativismo e « soggettivismo dei nostri tempi con la chiusura in un individualismo privo di responsabilità pubblica e sociale »<sup>25</sup>...), e di far loro « scoprire l'oggettività della Verità, in un quadro sociale proporzionato alle [loro] necessità e alle [loro] forze »<sup>26</sup>; noi dobbiamo aiutarli a dare un senso alla loro vita e a lottare contro la sfiducia verso loro stessi. In effetti, « poiché esiste una cultura consumistica che vuole impedirci di vivere secondo il disegno del Creatore, noi dobbiamo avere il coraggio di creare isole, oasi, e poi grandi terreni di cultura cattolica, nei quali si vive il disegno del Creatore »<sup>27</sup>. Per noi, Guide e Scouts d'Europa, questa oasi è « una fortezza fisica che si chiama la natura e una fortezza morale che si chiama la Legge. (...) È il programma di Baden-Powell e del Padre Sevin »<sup>28</sup>. Si tratta di una scelta pedagogica sana e legittima – perché il Metodo non deve prevalere sullo scopo –, consacrato dal Pontificio Consiglio per i Laici che sottolinea « il prezioso contributo apportato dall'Unione nell'ambito della pastorale della gioventù »<sup>29</sup>.

Gwenaël Lhuissier



18 Giovanni Paolo II, Lettera ai Vescovi d'Europa, 5 ottobre 1982.

19 Espressione di Robert Schuman, in una dichiarazione pubblicata dal giornale *France Forum* n°52, novembre 1963.

20 Jean-Charles de Coligny, *L'Europe vivante*, in *Maîtrises* n°52-53, pp. 7-9.

21 Paolo VI, Messaggio agli europei, 9 novembre 1963.

22 Benedetto XVI, rencontre du Saint-Père avec les jeunes du diocèse de Rome en préparation de la XXI<sup>e</sup> journée mondiale de la jeunesse, dialogue du Pape avec les jeunes, Rome, 6 avril 2006.

23 *Directoire religieux* de la FSE, art. 2, 16 novembre 1997.

24 Giovanni Paolo II, discours au Conseil des conférences épiscopales d'Europe, 11 octobre 1985.

25 Mgr Rino Fisichella, présentation du *motu proprio Ubicumque et semper*, par lequel est créé le Conseil pontifical pour la promotion de la nouvelle évangélisation, salle de presse du Saint-Siège, 12 octobre 2010.

26 *Charte des principes naturels et chrétiens du scoutisme européen*, art. 9, 15 juin 1965.

27 Benoît XVI, incontro del santo padre con i giovani della diocesi di roma in preparazione alla XXI Giornata Mondiale Della Gioventù, dialogo del Papa con i giovani, Roma, 6 aprile 2006.

28 Remi Fontaine, *Le motu proprio et l'affaire des Scouts d'Europe*, 16 giugno 2009.

29 Josef, card. Clemens, Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, Lettera di accompagnamento del decreto di approvazione definitiva dello *Statuto Federale* dell'UIGSE-FSE da parte del Pontificio Consiglio per i Laici, 11 settembre 2008 (1467/08/AIC-15a).



## UN TESTO FONDANTE E PROFETICO : LA CARTA DELLO SCOUTISMO EUROPEO

**La « Carta dei principi naturali e cristiani dello Scoutismo Europeo » è uno dei « testi fondamentali dell'UIGSE-FSE. Bruno Rondet ci presenta le sue riflessioni su questo importante documento federale.**

La « **Carta dei principi naturali e cristiani dello Scoutismo Europeo** » è stata inserita nei testi fondamentali degli Scouts d'Europa da Perig Géraud-Keraod al Consiglio Federale di giugno 1965. Quindi 51 anni fa. Con il tempo, questo testo molto importante è stato perso di vista. È troppo poco conosciuto.

Questo è il motivo per cui il Commissario Federale, Martin Hafner, ha voluto che sulla rivista dell'Unione Internazionale CONTACT siano pubblicati una serie di articoli per farla riscoprire.

Il nostro movimento è un movimento di educazione. È quindi indispensabile comprendere bene lo spirito della nostra Carta per poterlo mettere in pratica. Ogni Capo in servizio, qualunque sia la sua età, il suo incarico o il suo paese dovrebbe fare lo sforzo di studiarla per farla propria.

Inoltre, da quando la Carta è stata redatta, la società nella quale viviamo ha subito delle enormi trasformazioni, che sono ancora lontane dall'essere concluse.

Gli anni '60 erano l'epoca felice e ottimista della ricostruzione dopo la Seconda Guerra Mondiale. Oggi regna l'incertezza angosciata della nostra modernità. Un visitatore degli anni '60 che tornasse oggi si chiederebbe quali sconvolgimenti siano accaduti fra le due epoche.

Oggi viviamo sotto un giogo ideologico, che si impone tanto più facilmente perché molti europei hanno perduto i loro anticorpi dimenticando le loro radici cristiane.

Nella serie di articoli che vado a proporre per comprendere meglio la nostra Carta, vorrei condurre ciascuno a riflettere sull'ampiezza di questi sconvolgimenti e a prendere posizione con cognizione di causa.

Effettueremo il nostro studio articolo per articolo. Dopo il testo, darò prima una breve spiegazione per far comprendere il pensiero dei nostri fondatori. Poi esporrò dei fatti, delle idee, dei quesiti, *in carattere corsivo*, per aiutare ciascuno a misurare il cammino percorso e a far emergere la distanza che divide molti europei dalle speranze che avevano coloro che ci hanno preceduti.

Questo sottolineerà l'importanza e l'attualità scottante della nostra Carta.

\*

### Testo del preambolo

**« La presente Carta ha come obiettivo di:**

- ***richiamare le "idee-forza" che costituiscono la base dello scautismo fin dalle sue origini: "lo Scout è un credente ed io ripudio ogni forma di scautismo che non abbia per base la religione", ha scritto Baden-Powell;***
- ***esprimere chiaramente i principi naturali e cristiani, fondamento della civiltà europea;***
- ***ribadire in modo chiaro i valori fondamentali e permanenti del metodo educativo scout, che ne consentono una applicazione adeguata alle caratteristiche proprie di ciascun popolo ed all'evolversi delle generazioni;***
- ***costituire così un codice di riferimento comune per tutti coloro che vogliono fondare, su basi concrete, una autentica fraternità scout internazionale.***

\*





## Significato e commento del preambolo

**1/. « lo Scout è un credente ed io ripudio ... ».** Questa frase di B.-P., citata dal Reverendo Padre Jacobs (sj), Assistente Generale dei B.P. Belgian Boy-Scouts<sup>30</sup>, era stato ripreso nella Carta dello Scouting Cattolico che era stata approvata dalla Santa Sede il 13 giugno 1962 e accettata dal Comitato Mondiale dello Scouting di Londra a settembre 1962.

Lo Scouting è un metodo attivo di educazione, che si fonda essenzialmente sull'esperienza acquisita nel corso della vita scout. Seguendo in questo Baden-Powell, lo Scouting Europeo ha fatto la scelta di fondare la sua azione su una Saggezza universale, indipendente dalle epoche, dai paesi e dalle mode: la Rivelazione cristiana, i cui valori hanno servito come base alla costruzione della civiltà europea fino al secolo scorso.

*Oggi bisogna deplorare che molte associazioni scout abbiano soppresso questo riferimento alla religione e che molte altre, anche quando l'hanno mantenuta, non agiscono coerentemente con questa affermazione.*

### **2/. « i principi naturali e cristiani, fondamento della civiltà europea ».**

I valori che hanno fatto l'Europa sono stati ricevuti dal cristianesimo, sia nell'ordine della vita nella natura – la Creazione – e sia nell'ordine della vita della grazia– la Redenzione.

*Rifiutando di riconoscere le loro radici cristiane e rigettando i principi naturali<sup>31</sup> e cristiani che l'hanno edificata, molti europei negano la loro storia. Si sta costruendo un'Europa artificiale in opposizione ad essa.*

### **3/. « ribadire i valori fondamentali e permanenti ... le caratteristiche proprie di ciascun popolo ».**

Da tutto questo, l'educazione scout che vogliono dare le Guide e Scouts d'Europa è universale. Essa mira allo sviluppo dell'Uomo completo, corpo e anima, di tutti gli uomini e di tutte le donne, quale che sia il loro paese, la loro razza, la loro epoca e la loro condizione.

*La costruzione artificiale dell'Europa sembra lavorare al contrario ignorando la verità sull'Uomo e la sua vita in comunità. Questo annega i popoli europei e il loro ingegno nel mondialismo economico, la cui parola maestra è il consumo. Essa minaccia di condurci a una scomparsa dei popoli attraverso il livellamento delle culture.*

### **4/. « costituire un codice di riferimento comune ... una autentica fraternità scout internazionale ».**

Grazie a un codice di riferimento comune, le Guide e Scouts d'Europa, di tutti i paesi dove sono impiantati, realizzano un'autentica fraternità scout internazionale.

*Questo codice di riferimento comune alle Guide e Scouts d'Europa non ha nulla a vedere con la secolarizzazione delle nostre società che coniuga il materialismo, la ricerca del piacere ad ogni costo, il relativismo morale, il soggettivismo e il nichilismo.*

*La secolarizzazione si nasconde dietro le leggi del mercato e delle dissertazioni che utilizzano una fraseologia che mette avanti dei buoni sentimenti.*

Bruno Rondet

(Segue)



<sup>30</sup> Vedere Jacques Sevin, *Le Scoutisme, capitolo 2 : le fondement du scoutisme : la religion*. Nella riedizione del 1999 è a pag. 57.

<sup>31</sup> « I principi naturali derivano dalla legge naturale iscritta da Dion nel cuore di ogni uomo » (Paul, *Romains 2,15*).



## UN PERSONAGGIO DELLO SCAUTISMO : IL CONTE MARIO DI CARPEGNA

Il conte Mario di Carpegna era nato un anno prima di Baden-Powell, il 25 agosto 1856. Apparteneva all'aristocrazia pontificia, fu Guardia Nobile del Papa e comandante della Guardia Palatina d'Onore.



Conseguita la licenza del liceo classico, si laureò in Giurisprudenza all'Università di Roma. Poi si dedicò al giornalismo, collaborò con riviste italiane e fu corrispondente in Italia di giornali esteri. Conosceva e parlava correntemente l'inglese, il francese, lo spagnolo.

Nel 1891 Mario di Carpegna sposò Maria Manna Roncadelli, gentildonna cremonese. Dal loro matrimonio nacque un figlio, Bruno, il quale morì ad appena cinque anni e mezzo di età. Alla sua memoria Mario restò legato per tutta la vita.

Carpegna entrò nella vita politica a livello comunale e per numerosi anni fu consigliere comunale e assessore a Roma. Erano gli anni del "non expedit" con cui Pio IX nel 1874 aveva dichiarato inaccettabile per i cattolici italiani partecipare alla vita politica nazionale.

Fin da giovane Carpegna aveva praticato molto lo sport e l'attività fisica e, fra l'altro, in canotto aveva risalito il Tevere e aveva disceso il Po da Cremona fino a Venezia.

Nel 1907 abbandonò la vita politica per occuparsi dei giovani e delle attività sportive. Fu presidente della *Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane* (F.A.S.C.I.) e della *Unione Internazionale Opere Cattoliche di Educazione Fisica* (U.I.O.C.E.P.). Questi contatti con il mondo giovanile e sportivo, anche internazionale, lo misero nelle migliori condizioni per occuparsi dello scautismo, una novità che era giunta da alcuni anni in Italia, però nella versione del C.N.G.E.I. (*Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani*), una associazione aconfessionale che in quel periodo era piuttosto lontana dallo scautismo di Baden-Powell.

Il fondatore del C.N.G.E.I., Carlo Colombo, era infatti convinto che lo scautismo, così come era stato ideato da Baden-Powell, non fosse idoneo per la gioventù italiana. Di conseguenza aveva dato vita a un movimento scout *a-religioso* ma che spesso invece diveniva *anti-religioso*, un movimento che puntava molto sulla massa e poco sulla formazione individuale, molto militarista, diretto da comitati composti da autorità pubbliche e da personalità importanti ma estranee allo scautismo. Inoltre Colombo aveva trasformato la Promessa di Baden-Powell in un "Giuramento" dal quale aveva eliminato ogni riferimento a Dio.

Poco esperti di scautismo e quindi ignorando le deviazioni del C.N.G.E.I. rispetto allo scautismo di Baden-Powell, i cattolici cercarono inizialmente un inserimento all'interno del Corpo Nazionale, ormai ben affermato e fortemente sostenuto dal Governo. Però non fu possibile trovare un accordo soddisfacente con il C.N.G.E.I.. Di conseguenza, i cattolici italiani decisero di fondare una nuova associazione scout dichiaratamente cattolica.

Il 16 gennaio 1916, il Consiglio Centrale della *Società della Gioventù Cattolica*, deliberò la fondazione dell'*Associazione Scautistica Cattolica Italiana* (A.S.C.I.) e ne nominò come responsabile il Conte di Carpegna.

Già dall'anno precedente Carpegna si era procurato *Scouting for Boys* e si era abbonato alle riviste scout inglesi. Attraverso di esse aveva acquisito una buona conoscenza dello scautismo, ma soprattutto si era reso conto che lo scautismo di Baden-Powell era ben diverso da quanto faceva il C.N.G.E.I., il quale aveva deformato e tagliato i valori dello scautismo proprio nell'aspetto più importante per i cattolici, quello dei doveri verso Dio e della formazione religiosa.



Mario di Carpegna si impegnò per lo sviluppo dell'A.S.C.I.. A maggio 1916 entrò nell'A.S.C.I. Mario Mazza, un insegnante che fin dal 1910 aveva fondato a Genova una iniziativa scout cattolica approvata dalla Curia genovese. Mazza portò all'A.S.C.I., oltre ai suoi Scouts genovesi, anche il giglio medievale scoperto nella chiesa di S. Agostino a Genova, al quale fu aggiunto il cartiglio con il motto latino "Estote parati", ripreso dal Vangelo di Luca<sup>32</sup> e che, fino al 1974, fu l'emblema dell'A.S.C.I..



Nel 1920 Mario di Carpegna tradusse in italiano *"Scouting for Boys"*, dando così anche agli Scouts italiani la possibilità di un contatto diretto con l'opera fondamentale di Baden-Powell.

Mario di Carpegna guidò gli Scouts dell'A.S.C.I. che parteciparono al primo Jamboree Mondiale a Londra nel luglio 1920. Nelle riunioni dei dirigenti delle associazioni scouts, effettuate nel corso del Jamboree, Mario di Carpegna propose la costituzione di un organismo di collegamento internazionale fra tutti gli scouts del mondo. Organismo che poi fu concretamente messo in piedi due anni più tardi, a Parigi, con il nome di *"Boy Scouts International Bureau"* (B.S.I.B.). Il conte Mario di Carpegna fu eletto fra gli 8 membri del primo comitato direttivo del B.S.I.B..

Sempre nel corso del Jamboree di Londra, insieme al padre Jacques Sevin e a Jean Corbisier, Mario di Carpegna propose ai dirigenti delle associazioni cattoliche la costituzione dell'*"Office International des Scouts Catholiques"* (O.I.S.C.), del quale fu nominato Presidente, mentre Segretario fu il padre Sevin (fondatore degli Scouts de France). L'O.I.S.C. il cui scopo era di mantenere dei contatti e creare degli scambi di esperienze e di informazioni fra le associazioni scouts cattoliche nel mondo, riunì inizialmente associazioni e raggruppamenti cattolici di Argentina, Austria, Belgio, Cile, Ecuador, Francia, Italia, Lussemburgo, Polonia, Spagna e Ungheria. L'O.I.S.C. fu poi approvato nel 1921 dalla Santa Sede.

Al termine del Jamboree, Baden-Powell decorò il conte Mario di Carpegna con il "Lupo d'argento", la massima onorificenza scout britannica.

Nel 1922 Carpegna partecipò alla Conferenza internazionale a Parigi insieme ad altri dirigenti dell'A.S.C.I. e del C.N.G.E.I.. Mario di Carpegna fu molto attivo durante questo incontro, al quale erano presenti i delegati di tutte le associazioni scout del mondo e dove, in una settimana di lavori, furono poste le basi dell'organizzazione internazionale dello Scouting, il *"Boy Scouts International Bureau"*. Al termine dei lavori Baden-Powell presentò il significato dell'I.P.I.S.E.<sup>33</sup> e la conferì, con una solenne cerimonia collettiva, a tutti i delegati delle associazioni scout presenti. I delegati italiani, tornati in Italia, vi portarono l'I.P.I.S.E., che entrò così nelle tradizioni scout italiane.

Al secondo Jamboree Mondiale di Copenaghen (Danimarca), nel 1924, l'A.S.C.I. e il C.N.G.E.I. formarono un contingente italiano unico che fu guidato da Mario di Carpegna per l'A.S.C.I. e da Roberto Villetti per il C.N.G.E.I.. Fu l'ultima partecipazione di Mario di Carpegna a una attività internazionale e il suo ultimo incontro con Baden-Powell, perché il 3 novembre 1924, dopo una breve malattia, il conte tornò alla Casa del Padre tra il rimpianto di tutto lo scautismo italiano e internazionale.

Il Conte di Carpegna è stato certamente un educatore di grande spessore. Persona dal portamento fine, apparentemente severo possedeva invece una finissima ironia. Era semplice e comprensivo. Lavoratore instancabile, con il suo entusiasmo trascinava i collaboratori. Umile, leale, franco, paziente, seppe fare dello spirito di servizio uno stile di vita senza mai vantarsi dei propri meriti.

Purtroppo lo scautismo cattolico italiano perdeva la sua guida più influente proprio quando stava per giungere la tempesta dello scioglimento da parte del fascismo. Ma questo dolore fu risparmiato a Mario di Carpegna.

Attilio Grieco

---

32 *"Et vos estote parati quia qua hora non putatis filius hominis veniet"* Luke (12, 40)

33 L'I.P.I.S.E. (Ideale - Possibilità - Interesse - Servizio - Esempio) è una investitura e un impegno del Capo e consiste, in sostanza, nel formale riconoscimento della validità degli elementi ideali posti a base dello Scouting, della missione del Capo e nell'impegno a farli propri.





## NEWS - NOUVELLES - NOTIZIE

### Spagna

Dal 21 al 28 agosto più di 100 Capi, provenienti da tutta la Spagna, hanno apprezzato i campi scuola che l'associazione ha realizzato per tutte le Branche a Enguerra presso Valencia.

Quest'anno vi è stata la grande opportunità di due Capo polacche nello staff del campo scuola di Branca Guide.

Inoltre è stata effettuata la formazione anche per i Capi Gruppo e i Commissari di Distretto e due Scolte e un Rover hanno preso la Partenza.

L'associazione spagnola è molto grata di tutto questo e lo ritiene un frutto della consacrazione dell'associazione ai Sacri Cuori di Gesù e Maria effettuata nello scorso giugno.

Ora l'associazione spagnola sta lavorando su un progetto di un campo per tutte le Branche da tenersi nella prossima estate e che sarà denominato *Ibercamp 2017*.

L'associazione chiede la preghiera di tutti i fratelli e sorelle della UIGSE-FSE e ringrazia in anticipo!



*I partecipanti ai campi scuola spagnoli*

### Romania

Dal 9 al 14 agosto in Romania, in una idilliaca isola nel Danubio, il Commissariato Federale ha tenuto un campo di formazione di base per una quindicina di futuri capi rumeni.



## CONTACT

**Notiziario dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa  
Federazione dello Scoutismo Europeo**

**Responsabile della pubblicazione : Martin Hafner**

**Direttore della redazione: Robin Sébille – Redattore Capo: Attilio Grieco**

**Per abbonarsi gratuitamente a CONTACT : <http://contact.uigse-fse.org/>**

**Per scaricare CONTACT : <http://uigse-fse.org/it/download-contact/>**

**Per scrivere alla redazione: [contact@uigse-fse.org](mailto:contact@uigse-fse.org)**